

**CONAD**  
**Supermercati**  
 Qualità e convenienza  
 80059 Torre del Greco (NA)  
 Via Circumvallazione, 167  
 Via G. De Bottis, 51/b  
 Via A. Gramsci, 2  
 Alimentari Via Montedoro, 52  
 e-mail [cafelga@posta.Pac2000A.it](mailto:cafelga@posta.Pac2000A.it)

**ClimaTek**  
 Impianti Tecnologici  
 VENDITA, INSTALLAZIONE  
 E MANUTENZIONE  
 IMPIANTI:  
 CONDIZIONAMENTO  
 RISCALDAMENTO - GAS  
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco  
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98  
 info@climategk.it - www.climategk.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con [www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

## La Legge Acerbo del 1924 fu creata apposta per consentire al Partito Nazionale Fascista di prendere il potere assoluto.

*A volte scrivo*

La legge Acerbo prevedeva l'adozione del sistema maggioritario all'interno di un collegio unico nazionale. Alla lista che avesse ottenuto la maggioranza con una percentuale superiore al 25% dei voti, sarebbero toccati i due terzi dei seggi (356), mentre i restanti 179 seggi sarebbero andati, su base proporzionale, alle liste di minoranza. Se Vittorio Emanuele III non avesse controfirmato questa legge probabilmente ci saremmo risparmiati le guerre, i morti e la terribile crisi economica che ci attanagliò dal 1936 al 1956.



La vigente legge elettorale (legge 270/2005) voluta dal Governo Berlusconi e non abrogata durante i due anni del governo Prodi nonostante le promesse nella precedente campagna elettorale, è una legge peggiore di quella del 1924. Al partito più votato, infatti, non importa se non prende nemmeno il 25% dei voti, questa legge dà in premio la maggioranza con un minimo di 340 seggi alla Camera e non consente al cittadino di scegliersi il candidato dal quale vuole essere rappresentato; questa "minima incombenza" è demandata ai partiti, 10-12 persone in tutto.



un'oligarchia di segretari di partiti di prendere il potere assoluto.

La Corte Costituzionale mise in dubbio la costituzionalità della Legge, anche perché in contrasto da quanto espresso dai cittadini col referendum dell'Aprile 1993, in cui l'83% dei votanti espresse la volontà di volere una legge proporzionale.

Se il Presidente della Repubblica Ciampi, in carica fino al maggio 2006, non avesse controfirmato questa Legge, magari dimettendosi, probabilmente ci saremmo risparmiati la terribile crisi istituzionale, ambientale e soprattutto economica che ci attanaglia.

Ripartiranno i bastimenti p'è terre assaie luntane.

Antonio Abbagnano

Questa legge è stata creata apposta per consentire ad

# LA QUALITÀ DELLE OPERE PUBBLICHE

di VINCENZO SPORTIELLO

Circa un anno fa, su queste pagine, prendendo spunto da alcune delibere consiliari del 1926, ricordammo l'attenzione e la meticolosità con la quale ottanta anni prima i nostri progenitori avevano programmato e quindi realizzato alcune nuove strade cittadine, tra le quali Via Cesare Battisti.

Una via, dicemmo, che ancora oggi "quasi" non aveva bisogno di essere toccata, risultando per dimensioni di carreggiata e di marciapiedi ancora conforme agli standards dimensionali vigenti.

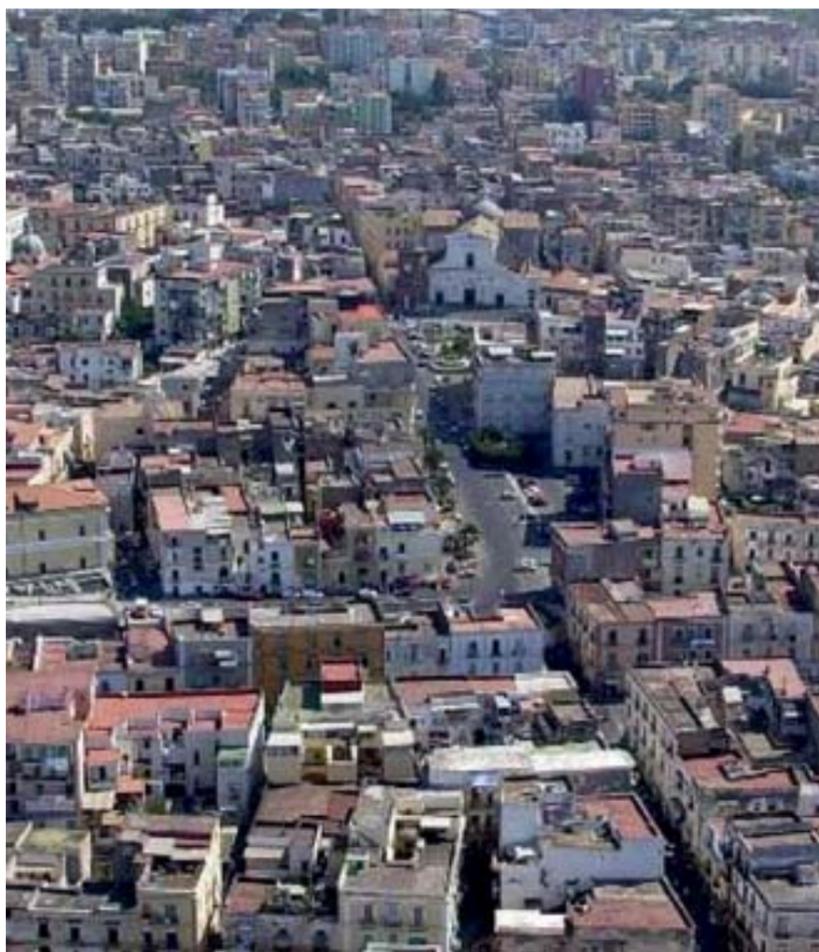
Quel quasi, s'intende, stava a sottolineare la naturale necessità di dover attuare attraverso l'ordinaria e straordinaria manutenzione i necessari interventi di conservazione e quelli dettati dalle sopravvenute normative e quindi:

- Interventi circoscritti alla creazione di rampe per portatori di handicap, in corrispondenza dei passaggi pedonali ed all'inizio ed alla fine di ogni tratto di marciapiede.
- Interventi volti all'ottenimento di una larghezza di marciapiede libera di mt. 1,50 (da poter ottenere spostando leggermente o sostituendo i larghi cordoni, con altri più stretti, in corrispondenza delle alberature e ricoprendo con appositi copri-aiuola il terreno vegetale intorno alle stesse) al fine di garantire percorsi pedonali in totale sicurezza.
- Sostituzione e/o spostamento verso l'esterno delle alberature.

In questi giorni, le segnalazioni di alcuni lettori hanno richiamato la nostra attenzione sui lavori di manutenzione che si stanno effettuando lungo la parte superiore di Via Cesare Battisti e lungo lo slargo che dal Corso Vittorio Emanuele conduce alla chiesa di S.Teresa.

Per la verità, non ci risulta, che di questi interventi sia mai stata partecipata la gente del luogo; molte persone infatti per la dimensione dei marciapiedi di largo S.Teresa s'era illusa che in luogo di una mera e banale ripavimentazione si realizzasse una villetta urbana con angoli - seduta in pietra vesuviana ben alberati ed illuminati; sul tipo di quelle che ad Ercolano sono state realizzate prima di villa Aprile e sulla via del Mare.

Quel tratto di via sarebbe divenuto luogo vivibile e non semplice percorso di passaggio; L'intervento



tempestivo di questi cittadini, comunque, ha fatto sì che il Comune ordinasse, perlomeno, la realizzazione di una rampa per disabili al marciapiede di sinistra del tratto della via che conduce a S.Teresa. Questi cittadini adesso attendono e sperano che siano realizzate anche tutte le rampe per disabili in corrispondenza dei passaggi pedonali di Via Cesare Battisti, visto che anche lì vi sono lavori in corso che per adesso hanno tradito le attese.

Comunque le imbeccate e l'interesse dimostrato dai torresi, nella circostanza di cui sopra, esprime la comune esigenza ed il desiderio di voler vivere in un ambiente civile; in un luogo in altre parole ove si privilegi la qualità della vita;

Le opere pubbliche infatti, anche quelle di modesta entità come una rampetta per disabili o qualche villetta urbana ricavata in luoghi possibili, possono contribuire notevolmente a ciò, quando sono ben programmate o perlomeno pensate ed eseguite con oculatezza e passione.

Abbiamo poi dato un'occhiata ai lavori in corso al marciapiede di destra di Via Battisti, per chi la risale. Qui, purtroppo oltre alla citata mancanza di rampe per disabili, si sono rilevate anche alcune stranezze:

- numerose alberature sono state eliminate senza essere sostituite, facendo perdere agli alberi superstiti la regolarità degli intervalli e l'ordine simmetrico con il filare dell'altro marciapiede.
- Le nuove pavimentazioni non hanno ricoperto l'intera superficie del marciapiede di destra; sono state infatti tralasciate ampie zone con vecchie betonelle.

Arrivati sul Corso Vittorio Emanuele abbiamo ammirato la messa in opera delle belle lanterne in stile storico per la pubblica illuminazione e visto, finalmente, anche le nuove alberature impiantate in quasi tutti i punti all'uopo predisposti tra il lastricato di pietra etnea (?) qualche anno fa.

Purtroppo taluni punti non utilizzati -per le alberature- sono stati coperti da conglomerato bituminoso e/o cementizio (?), invece di essere chiusi con inserti di pavimentazione coerente con la preesistente, ed altri permangono senza pavimento ed in attesa (?).

continua a pagina 2

**ClimaTek**  
 Impianti Tecnologici S.r.l.  
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco  
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98  
 info@climategk.it - www.climategk.it

Sopralluogo Gratuito  
 Dimensionamento gratuito  
 Preventivo istantaneo  
 Installazione qualificata  
 Assistenza post-vendita

*I clienti sono la nostra migliore garanzia*

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE  
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS



segue da pagina 1

**La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.**

**I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.**

**Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).**

**Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.**

**Il Presidente  
Antonio Abbagnano**

## La qualità delle opere pubbliche

**E**rano decenni che sul nostro tratto del Miglio d'Oro non si facevano lavori; e adesso che finalmente è arrivato il momento ci spiace rilevarne la mediocrità esecutiva. Auspichiamo quindi che si vogliano tuttora apportare dei correttivi in grado di far concludere le opere secondo i canoni della buona regola dell'arte.

Avendo cercato le ragioni che possono aver determinato le cause della frequente mediocrità esecutiva nelle nostre piccole opere pubbliche (purtroppo non n'abbiamo ancora di grandi) dobbiamo evidenziare che, purtroppo, nella nostra città, da troppo tempo, mancano gli esempi giusti.

Su questo dobbiamo dire, però, che non tutte le responsabilità possono ricadere sulle pubbliche istituzioni, anzi la maggior parte di queste ricadono sicuramente sull'iniziativa privata. E' questa ultima infatti che a Torre del Greco, ogni volta che si è attivata, rarissimamente ha fatto cose buone.

Non è stato mai considerato infatti che qualora attraverso un'iniziativa, anche solamente privata, venga realizzata un'opera di uso pubblico, la stessa se ben progettata e ben eseguita diventa di per se un volano per l'attività del privato e realizza un indotto produttivo per la città stessa.

In questi anni, dappertutto, nume-

rose Istituzioni pubbliche ed anche imprenditori privati, in partenariato e non, rispettivamente, bandiscono bandi internazionali di progettazione o affidano incarichi a rinomati studi di architettura.

Lo scopo essenziale è quello di garantirsi una grande qualità dell'opera, e questo viene garantito sicuramente dai vari Renzo Piano, Fucsas, Kuma, Siza ecc. La grande qualità dell'opera assicura sin dalla progettazione la divulgazione e quindi la notorietà e la fama attraverso tutte le riviste internazionali e quindi l'attivazione di notevoli canali commerciali.

Dopo la realizzazione, l'opera stessa procurerà non solo l'interesse degli addetti ai lavori, delle scuole e delle università, ma anche quello turistico-commerciale per l'opera stessa e per la città che la comprende.

Possono divenire questi i buoni esempi di opere pubbliche o di uso pubblico, piccoli o grandi che siano, **"marciapiedi, piste ciclabili e pedonali -riferimento bando regionale del 10 marzo scorso- o grandi alberghi che siano"**, che auspichiamo possano vedersi presto anche nella nostra città per migliorare la fruibilità e la vivibilità della nostra terra.

**Vincenzo Sportiello**

## Cronaca d'epoca

### Quando ospitammo i profughi del terremoto di Messina

*Alcuni profughi del terremoto di Messina e di Reggio Calabria del 28 dicembre 1908 furono accolti a Torre del Greco sul Piazzale del Comune, che oggi non esiste più grazie a mediocri architetti e a distratti dirigenti comunali. Sindaco di allora era Bartolomeo Mazza fu Crescenzo. Ecco cosa scriveva Luigi Sorrentino sul giornale "La Torre" del 13 gennaio 1909.*

"Bisognava vedere sabato scorso il popolo enorme che si riversò sullo spiazzale del Comune per ricevere i profughi. Era un popolo silenzioso che s'immedesimava del dolore dei fratelli sventurati e piangeva lacrime sante e sentite, sentimento vivo di affetto che dinota la nobiltà di cuore, che dinota un popolo buono e laborioso, popolo che si sente partecipe.

Ed i poveri derelitti che là nella terra benedetta avevano perduto i cari e gli averi, i poveri derelitti, vistisi circondati da tanta gente commossa, sentirono che essi non erano soli ed incomprendi e che altri cuori pulsava-

no col loro, cuori di uomini forti. Essi compresero che si trovavano in una città ospitale e gentile fra gente amica...La venuta dei profughi suscitò in Torre un entusiasmo nel dolore ed essi manifestarono questo entusiasmo dimostrando di quanto dolore erano comprese le donne della nostra marina, quelle donne che hanno i loro cari sulla distesa del mare azzurro e scon-

finato, talvolta fosforescente e talvolta infido. Quelle donne, che in questi giorni hanno trepidato nel sentir parlare di maremoto, queste donne hanno risposto con entusiasmo all'appello. E quando per Corso Garibaldi e Via Fontana e per la Strada XX Settembre passarono i carri che raccoglievano le offerte e gl'indumenti, dalle case e dai balconi venne giù una pioggia di soldi e di panni. Ed erano quei soldi accompagnati dalle benedizioni di quella gente che toglieva qualche cosa a sé, che si levava una comodità per i poveri derelitti. Quella gente comprendeva che molte vite e molte case erano state distrutte dalla furia cieca della Natura. E dava, ed i carri si riempivano di biancheria e di vestiti...e questa partecipazione ha dimostrato ancora una volta quanto sia grande e nobile Torre del Greco, la rosea città del corallo."



## la tófa

Editrice  
Associazione Culturale "La Tófa"  
Direzione Editoriale  
ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile  
TOMMASO GAGLIONE

Redazione web  
ANIELLO LANGELLA

e-mail: usn123@fastwebnet.it  
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa C.C.I.A.A. n. 0563366 NA  
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006  
progetto grafico Vincenzo Godono



# RDR

servizi e tecnologie  
per l'acqua








**R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)**  
**Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - [info@rdr.it](mailto:info@rdr.it)**



Oggi agli amici de la tófa desidero proporre un racconto di Adolfo Narciso, autore napoletano poco conosciuto che ha scritto nella prima metà del secolo scorso. Il racconto è ambientato a Torre del Greco e parla del grande cantante Enrico Caruso. Credo che in alcuni passi l'autore senza enfasi alcuna descriva con entusiasmo quello che doveva essere l'ambiente torrese. Non dico altro. Buona lettura.

Francesco Raimondo



# Enrico CARUSO

## da Mimì a mare



A Torre del Greco si sostò alla Trattoria Mimì a mmare a Cupa Calastro...

Il padrone nel rivedere Caruso gli corse incontro sberrettandosi: *Commendatò, ben tornato! Viate chi vi vede... E felice chi ti gode!!* Interuppe il tenore con il suo solito buon umore. E battendogli la mano sulla spalla con familiarità soggiunse: *Vide chello che 'a fa! Fatte onore! Non ti dico altro!...* L'oste s'inclinò e scomparve in cucina...

Uscirono tutti sulla terrazza. Il cielo vermiglio si rifletteva nel mare. Un leggero venticello dal profumo di marina solleticava le nari ed il palato: *Mimì, fa ampresa... cca 'a truppa se revota!!!* Gridò il tenore al cantiniere che fe' sentire la sua voce di rispetto-asso assenso...

Gli occhi del cantore si fissarono su di una madonnina di pietra situata sul frontespizio della chiesetta in riva al mare. Quanto amore ispira nei cuori doloranti quel simbolo di cristianità disse sospirando ad uno dei commensali: *... E' la Madonna del Principio... Quella che guida e protegge i marinai nei giorni di tempesta!*

Enrico la guardò con venerazione: *Quanta fede religiosa v'è nel mio paese!... Qui tutto è poesia, gentilezza... umanità... Ah, se potessi... rimarrei per sempre in questa terra fatata!- Chi ve lo vieta?!- domandò il suo vicino.- L'arte! La così detta gloria! Nemica d'ogni felicità!...*

L'oste fe' capolino: *- Commendatò, nuie simme pronte!! I vermicelli sono in tavola!... Seguono: i pollastri, 'o fritto misto, ho preparato delle gustose ostriche ed il solito vino imbottigliato... - Mimì tu si gruosse! Ma il vero responso te lo darò dopo i vermicelli...*

I maccheroni fumigavano. Il profumo di vongole si spandeva per la sala. Un raggio di sole inondò di luce d'oro la pietanza napoletana... come a renderle omaggio pel trionfo meritato. I commensali sedettero. E per un momento nessuno parlò più. Unica voce il tintinnio delle forchette arrotolanti nei piatti i pomidorati vermicelli...

L'oste accorse rimanendo in attesa. Il Divo aprì una valigetta e trattane una sua fotografia vi scrisse al margine: *A Mimì a mmare 'o Rre d' o vermicciello a vvongole!! Enrico Caruso.* E consegnandogliela disse: *Ecco il responso!...* Un applauso coronò il verdetto assoluto. Mimì commosso per tanto onore la baciò e balbettando ringraziamenti esclamò: *Commendatò sta fotografia è 'o cchiù grosso onore da vita mia!...*

Il pranzo proseguì con successo. I pollastri, il fritto misto, le ostriche, la mozzarella, il vino, la zuppa inglese, frutta, caffè, liquori, champagne aumentarono l'allegria e le lodi più sperticate non furono lesinate al cuciniere.

Uno strimpellio di strumenti a corda fe' sussultare i banchettanti. I posteggiatori attendevano nella stanza attigua, erano giunti allora chiamati d'urgenza. Ma d'un tratto s'intesero dei rumori. I gavottisti sembrava questionassero. Enrico si alzò chiamò il padrone per sapere. *- Commendatò, se stanno appicceanno pe gelusia 'e mestiere... - Come sarebbe a dire?... - So' dduie gruppe 'e punteggiature e... vonno trasi' tutte e dduie!... - Falli entrare!- Trasite!...*

I primi a comparire furono un uomo alto dai capelli incanutiti, suonava la chitarra l'altro un vecchietto magro e piccolino assai innanzi negli anni suonava una specie di ottavino... i quali entrati fecero per inginocchiarsi esclamando: *- Commendatò' nuie ve sapimmo giuvinotto!! Avimmo girato insieme con voi pe' sserenate 'e società. Ricordate il Caffè dei Mannesi all'angolo del Duomo? Caruso li squadrà, quasi non credendo ai suoi occhi ed abbracciandoli gridò: -*

*Ciccio 'e Giorgio e Ciccio 'o tintore!!- Proprio noi!! ...E ridotti in questo stato!! Enrico addolorato li fe' sedere ordinando l'istesso da lui consumato...*

Entrarono gli altri. Gli strumenti strimpellarono. Le canzoni di Napoli furono passate in rassegna. Caruso era triste. Quei due vecchi gli ricordavano tante cose... La sua prima giovinezza, le ansie, la povertà, le ore allegre... i primi amori... i trionfi sui bagni alla Marinella, le serate allegre fra tarallucce e vino, con i caffè concerto e le cenolelle di quei di... *Tutto passa! ...esclamò con dolore... A che valgono le ricchezze, le glorie, gli onori... Mi sentivo più felice nella mia oscurità!*

Ciccio'e Giorgio e Ciccio si alzarono. Il flauto trillò accompagnato dalla chitarra. Era un canto siciliano che Ciccio ai suoi tempi entusiastava. Caruso n'era innamorato; Ciccio cantò e giunto al ritornello: *St'uocchi beddi Sta vacca di rose ti tuoi vizzi... sti duci parole M'incantinasti Beddicchia stu core E l'appartenza ingannari mi fa...* Enrico, che, con la testa tra le mani era rimasto pensoso... al finale si scosse; corse incontro ai due amici e abbracciandoli nuovamente domandò loro tante cose...

Le ore erano trascorse. Ciccio 'e Giorgio non volle andar via senza aver cantato egli pure la sua caratteristica cavatina: *Lo guarracino ed impadronitosi della chitarra di Ciccio principio: Lu guarracino che ghieva p' o mare ieva trovanono 'e se nzura! se facette nu bellu vestito de scarde de pesce pulito pulito!* Ecc. Ecc. Al finale gli applausi non si contarono. Enrico Caruso, commosso si congratulò e

stringendo nelle loro mani due biglietti da cento li congedò con la promessa di rivederli a Santa Lucia.

\*\*

Quando Caruso si spense, ero a in Roma e... per di più impossibilitato a potermi muovere! Ricordai e piansi più che il celebrato artista, l'amico lontano de miei giorni più belli...

Ritornato in Napoli n'erano trascorsi degli anni. In una sera d'agosto, una comitiva di amici mi condusse a Torre del Greco alla Trattoria di Principio.

La comitiva la capitanava il conte Giuseppe Matarazzo di Licosa. Il mecenate aveva invitato un numero di poeti, pittori giornalisti perché rendessero con la loro presenza più solenne la sorpresa che egli faceva al suo amico, il valoroso pittore Nicolas De Corsi ch'era lì a villeggiare...

Il pranzo ordinato per le otto di sera mancavano due ore ancora ne approfittai per recarmi alla Trattoria di Mimì a mare poco lungi. Rividi il padrone e riparlammo di Caruso. La sua fotografia campeggiava nel centro del salone. Rilessi la dedica: *"A Mimì a mmare 'o Rre d' o vermicciello a vvongole Enrico Caruso"- Lo rivedeste ancora? Domandai ansioso.- L'ultima volta quando recò il cero alla Madonna di Pompei e fece il voto!- E poi... - E poi... si spense la più bella voce!!* Il cantiniere non trovò la forza di proseguire... Mi strinse la mano e si allontanò. Mi riaffacciai alla terrazza: la Madonna

del Principio era lì... come l'aveva vista Enrico... in quel pomeriggio di Luglio.

Un nodo mi strinse la gola. In quell'istante mi sentii meno di un granello di sabbia dinanzi all'eternità! E pensai: Il cantore sublime dorme in questa istessa ora il suo ultimo sonno lì sulla ridente collina di Poggioreale... minuscole parentesi: la gloria. I battimani, le ambizioni... i sorrisi della folla... tutto si infrange e precipita nel nulla... *Mimì a mmare 'o Rre d' o vermicciello a vvongole* se ne andò pure lui.

I giornali napoletani ne descrissero il lato caratteristico nonché gli episodi principali svoltisi sotto il suo imperio in quel salone prospiciente alla marina, la più poetica del mondo... Non pochi rimpiansero la dipartita del popolano... che tanta storia e segreti portò con lui nella tomba. L'ultima volta che vi ritornai, il ritratto con la dedica di Enrico Caruso... non vi era più.

Adolfo Narciso

Napoli 1935 XII E. F. Ed. Pironti ENRICO CARUSO da Mimì a mare



oromare  
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



# Malinconiche elezioni

di PIERO CAGNAZZO

*Andate  
a firmare*

**E**bbene, sì: queste elezioni saranno ricordate come le più scialbe e malinconiche che abbiamo mai avute. Ma ve li ricordate, i muri della nostra città durante le campagne elettorali di una volta? Volti radiosi e sorridenti ad ogni angolo di strada sembravano uscire dai manifesti e chiamarci ad un gesto d'amore nell'intimità di una cabina.

E i comitati elettorali, i centri studi (qualunque cosa vi si studiasse), sempre pieni di gente indaffarata come formiche all'avvicinarsi dell'autunno. Tutti poi partecipavamo in religioso silenzio ai dibattiti e alle tavole rotonde, affascinati dall'eloquio elegante e dotto degli oratori, anche se ahinoi, qualche volta (per nostra ignoranza!) non capivamo bene cosa dicessero. E in quei giorni d'attesa ci sentivamo meno soli.

Ora... niente di niente. Nessuno che ci sorrida, che si ricordi di noi. Le strade sono fredde e vuote in questa primavera malaticcia. Nessuno che ti offra neanche un insignificante biglietto da visita. Nelle cassette della posta non c'è più quella policroma collezione di biglietti, depliant, pieghevoli e programmi; solo avvisi di pagamento di luce, acqua, gas e telefono. Sui muri solo le icone trionfali dei poten-

ti. E pensare che un tempo, i bigliettini con i numeri di preferenza si portavano nelle scuole elementari per insegnare ai bambini i primi rudimenti d'aritmetica...?

Ricordi, elettore, come ti sentivi gratificato, quando ti telefonava l'amministratore di condominio, non per comunicarti la necessità indilazionabile di qualche costosissimo intervento di manutenzione, ma per chiederti il voto per "suo nipote, un bravo giovine che si è candidato nel tale partito per il bene di tutti"? E quando gli chiedevi cosa intendesse fare, lui subito ti assicurava: avrebbe finalmente dato il posto fisso a tuo figlio bamboccione, il diploma a tuo genero poco avvezzo agli studi, e avrebbe fatto prendere la pensione d'accompagnamento a tua suocera che *schiatto* di salute?... E sembrava che lo facesse solo per te, e tu ti sentivi al centro dell'universo.

Non parliamo dei comizi. Viva è la nostalgia del fischio, inopportuno e irriverente, che usciva dall'altoparlante proprio, quando l'oratore, rosso in viso, s'infervorava a spiegare programmi e a promettere tutto a tutti.

Però, dirà qualcuno, ci sono pur sempre i dibattiti alla TV. E anche lì promettono tutto a tutti.

Ma non è la stessa cosa: allora gli oratori davano il cuore, mentre ora ti siedi davanti al piccolo schermo e ti viene di pensare che quegli omini parlanti non sanno nemmeno che esisti.

E tutto questo, perché? Per colpa della legge che ha abolito il voto di preferenza. Non hanno pensato i nostri sapienti legislatori che così avrebbero distrutto le consolidate ritualità delle nostre campagne elettorali, ed esse sarebbero diventate un po' come Natale senza la tombola, Capodanno senza i botti, Pasqua senza lo *struscio* del Giovedì Santo?

Hanno forse dimenticato l'insegnamento de *Il sabato del villaggio*?

Ecco perché si leva da queste colonne un grido imperioso: ridateci il voto di preferenza! Vogliamo sentir cantare le rotative a pieno regime, vogliamo vedere che le nostre cassette

postali stracolme di variopinta corrispondenza, vogliamo che sui muri tornino le facce paciose di signori di mezza età, i volti di giovani rampanti e di procaci signore in carriera. Vogliamo che costoro ci chiedano il voto così come i passerotti della Villa Comunale cinguettando invocano una mollichina dai bambini e dai loro nonni.

Vogliamo insomma che, almeno allora, ognuno di noi torni a sentirsi importante.

Pensateci su, signori del futuro governo: la festa dei quattro altari, il campionato di calcio, la formula 1, il festival di Sanremo, miss Italia, sono cose belle, ma non ci bastano. Come gli *alberi di Giuda* di Via Cesare Battisti ad ogni primavera colorano quella strada, anche se per pochi giorni, di una bellissima macchia di rosso fucsia, così vogliamo che ogni primavera sia festeggiata con un'elezione o un referendum qualsiasi, non importa di che o di chi, ma che contempli il voto di preferenza. Perciò non dimenticate di inserire questa priorità al primo Consiglio dei Ministri; dopo, parlate pure di spazzatura, Malpensa, disoccupazione, carovita, criminalità.

## Proposta di Legge Popolare per le pensioni attuali e future

**P**resso l'Ufficio di segreteria del Comune di Torre del Greco, Palazzo Baronale, è in atto la raccolta firme per una "Proposta di Legge popolare finalizzata all'adeguamento delle pensioni, attuali e future, al costo della vita".

L'iniziativa è patrocinata su tutto il territorio italiano dall'ANLA, Associazione Nazionale Lavoratori Seniores d'Azienda, e si propone, tra l'altro, di salvaguardare il potere d'acquisto della pensione con l'adeguamento all'indice Istat per non vedersi gradualmente sottrarre il necessario per una vecchiaia dignitosa, per effetto della perdita di potere di acquisto della moneta.

Il nostro concittadino Armando Manzi, insignito della Stella al merito del Lavoro, referente dell'associazione promotrice a Torre del Greco, ci avverte che la Proposta di Legge deve essere presentata entro il 3 giugno di quest'anno, a prescindere dagli esiti elettorali, e quindi c'invita a far presto.

Possono firmare tutti i cittadini di età superiore ai 18 anni, non conta se in servizio o pensionati, se dipendenti o autonomi, muniti di un documento di riconoscimento.

Si può firmare tutti i giorni feriali dalle 09.00 alle 13.30.

## Pasquale Corsaro: Musa vagabonda

di RAFFAELE DE MAJO

**Q**ualcuno ha detto: "Dopo i quarant'anni, scrivono poesie o i poeti o i cretini".

Io penso che si è cretini quando si vuol fare della poesia un puro atto di cultura. La poesia è prima di tutto un fatto fisico, un'intima necessità, una gioia esistenziale che appartiene alla passione dell'autore. In questo senso la poesia nei suoi risultati deve esistere con un'esemplarità naturale. Poeta è chi coglie e interpreta le vicende della vita, intese come libertà d'amore.

Pasquale Corsaro, dotato tanto di talento quanto di forza morale, trasmette il sincero sentimento e la sua profonda spinta emotiva sempre con abilità, nell'invenzione letteraria.

La poesia di Pasquale Corsaro, seppure ammanierata, è espressa con candore di linguaggio, melodia di versi e, più ancora, con vero fondo umano, da cui questa poesia ha lievitato e personale ragione di esistere.

Pasquale realizza la sua poesia con tanta felicità; un minimo di coraggio in più non guasterebbe.

*Tra maschere  
e poesie incompiute  
si svolge  
il rotolo del tempo.*

*Sul palcoscenico  
attori falsi e veri  
con un certo eccesso  
o all'inverso,  
nel discorso e nel gesto  
raccontano da secoli  
lo stesso copione.*

*Allora cosa è cambiato?*



da sinistra: Antonio (dr.) Palomba, Gennaro Picone, Ferdinando Raiola, Luigi Seme; Giuseppe Petrucci, Mimmo Esposito, Teodoro Di Stefano - Lido "La Scala" ("Risorgimento") - 1962

*foto d'epoca*

## La pensione

(Parafasando Totò)

*A pensione o ssaje che d'è?... è una livella. Nu commerciante, na maestra, n'ingegnere, nu maresciallo, a preside, a bidella, facenne sessant'anni o poco più ha perzo tutt'a scienza e le virtù; tu nun t'hai fatto ancora chistu cunto? Adattati perciò, non fa' u saputo, firmiscele ch'e giudizi i più taglianti e lascia fa', a chi tene ancora tempo, gli stessi errori che facemmo noi. Impara invece, adesso che n'hai tempo, a voler bene a te, p'a primma vota, perché senza amar te, come potrai amar la tua città e i tuoi nipoti?*



**culla**  
Martina Polese nata il 2 aprile 2008 alle 23:50 presso la clinica Santa Maria la Bruna.

Ne annunciano la nascita il padre Paolo Polese e la madre Raffaella Ascione, i nonni paterni Raffaele Polese e Carmela Pugliese, i nonni materni Antonio Ascione e Anna Zamparelli, gli zii Vima e Luigi.



**compleanno**  
Al Giardino di Via Veneto, accompagnata dai genitori Vincenzo Coscia e Marilena Samasco, la giovane e dolce Angela ha offerto una serata ai suoi amici della 1 B della Scuola Media "D. Colamarino" per festeggiare le sue undici primavere. La professoressa Anna Maria Riviello ha portato i suoi saluti alla gaia comitiva. Torta e regali. E i nostri auguri.



Una vita per una passione...  
una passione che dura da una vita.  
Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.  
Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.  
Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.  
Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.  
Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



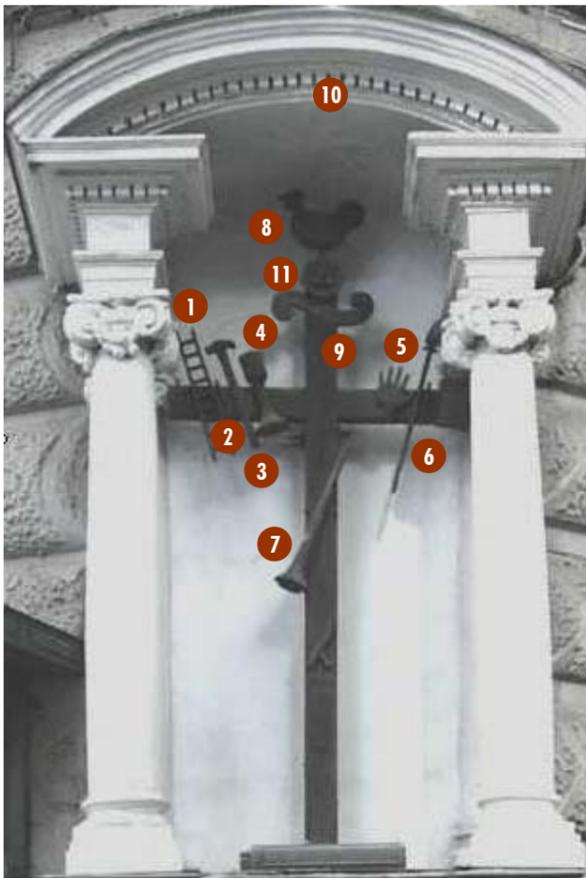
# L'edicola della Passione di Piazza S. Croce

di ANIELLO LANGELLA

L'edicola della Passione ha forma di tempietto rinascimentale. Tre momenti architettonici lo definiscono stilisticamente. La parte bassa (1/4 dell'altezza totale) è un basamento in pietra lavica semplice e composto che reca una lapide con una iscrizione. Su questa base fu concepito uno spazio e quindi un volume, tipico delle edicole "da strada". Un'area dove si potevano raccogliere le elemosine e poggiare dei fiori in omaggio anche all'eccellente raffigurazione pittorica dell'Ecce Homo inserita all'interno della grata, che fu rubata anni fa e sostituita dall'attuale quadro, di minore pregio.

In alto ben inserita in un volume armonioso e composto, la Croce della Passione.

E' il simbolo del Venerdì Santo. Questo Oggetto si mostra ancora oggi come il modello estetico e simbolico più rappresentativo della Fede Cristiana. La morte di Gesù cui segue la sua Resurrezione. Il cardine della Fede è espresso in forme e reso comprensibile per coloro che vogliono e hanno bisogno di "vedere e toccare il Costato".



L'angolo in alto del palazzo, sopra l'edicola, è ornato da uno stucco con una data: 1897.

In dettaglio la Simbologia della Croce: la scala (1), un chiodo (2), il martello (3), il Calice (4), la Mano (5), la lancia (6), il sustentaculum (7), il gallo (8), INRI (9), in alto la stella Mariana a stucco (10), poi una sorta di piatto con tre sfere (la Trinità?) (11).



Anno Domini 1809. La lapide in marmo che ha bisogno di lavori di restauro.

## il fondo

di TOMMASO GAGLIONE

### Tempi moderni

E' con grande commozione e rammarico che parliamo della scomparsa tragica del giovane studente del nostro liceo scientifico "Nobel", avvenuta venerdì 11 aprile. Un evento luttuoso e drammatico che la dice lunga sui "tempi moderni" che vivono oggi i nostri giovani e che fanno saltare alla ribalta notizie crude e luttuose scaturite da violenza mista al perbenismo. Cristianamente partecipiamo al lutto della famiglia del giovane deceduto tragicamente.

### Elezioni 1

Scriviamo queste note alla vigilia del silenzio di legge prima del voto del 13 e 14 aprile 2008 per il rinnovo del Parlamento. Saremo in edicola all'indomani del risultato del voto. Quale che sia la coalizione vincente, quale che sia il governo possibile del paese, è necessario, come ha sottolineato Antonio Abbagnano nel suo "A volte scrivo", porre mano da subito alla riforma elettorale. Non possiamo correre il rischio di andare alle urne ancora con questa legge vigente che probabilmente non piace più nemmeno ai proponenti. La riforma elettorale deve essere il primo atto del nuovo governo per consentire a tutti di sentirsi protagonisti della scelta dei propri rappresentanti. Il sistema proporzionale è la seconda priorità, ma il ripristino del sistema elettorale con le preferenze sembra essere da più parti auspicato. Sulla qualità dei candidati, dovranno essere le forze politiche a fare scelte sane e non compromesse, se si vuole veramente e non a chiacchiere, riaprire il dialogo fra il "Palazzo, le istituzioni" e la gente comune.

### Elezioni 2

Nel n. 49 del nostro giornale abbiamo inserito una propaganda elettorale di un candidato torrese. Tale pubblicità male è stata interpretata da alcuni nostri lettori. Innanzi tutto vogliamo qui sottolineare, senza alcuna vena polemica, che da anni la pubblicità elettorale è la novità di tutti i giornali, riviste e periodici d'ogni genere. Essa diventa, periodicamente, una forma di sostegno economico per le iniziative editoriali come la nostra. Questa pubblicità non condiziona la linea politica del nostro periodico, che cerca di essere sempre "super partes" nei contenuti, per il bene della città. Sia chi scrive che il direttore editoriale Abbagnano, hanno pensieri politici diversi, ma ci accomuna il bene per la nostra città. Ecco perché abbiamo accolto la proposta pubblicitaria anzidetta. Tanto per amore di verità!

### Isola pedonale

Nel mentre l'istituzione dell'isola pedonale prosegue giustamente, non possiamo non intervenire sul problema attinente al pagamento del biglietto per la navetta all'uopo istituita da tre settimane, di collegamento fra l'area pedonale e i parcheggi per le auto. Siamo d'accordo con l'Amministrazione in quanto fermamente convinti che anche in occasione d'altri eventi, soprattutto culturali, la gente deve contribuire, anche con un prezzo simbolico, all'organizzazione degli eventi ed alla fornitura di beni e servizi. Questo è un atteggiamento di civiltà da parte d'ogni comunità civile!

### Ufficio Stampa

L'Amministrazione Comunale ha bandito il concorso per la copertura del posto di Capo Ufficio Stampa. I requisiti richiesti sono molto selettivi, anche se il Comune dichiara di aver seguito i dettami della Legge 150, che si occupano appunto degli uffici stampa nella P.A. L'auspicio, quali operatori non interessati alla copertura del posto stesso, è che la scelta sia eseguita secondo legge, salvaguardando la professionalità del collega che andrà a ricoprire tale ruolo.

## Curiosità storiche

### Non è vero che a Sparta si praticasse l'infanticidio

La scienza ancora una volta manda in fumo una leggenda dell'antichità. In questo caso, quella secondo cui gli abitanti di Sparta lanciavano dal monte Taigero i neonati più deboli o deformi. Niente di più falso, assicura ora Theodoros Pitsios, antropologo della facoltà di medicina dell'Università di Atene. Il professore ha condotto studi sui resti umani ritrovati in fondo al precipizio Apothetes sui contrafforti del monte e ha appurato che si tratta di ossa di essere umani di sesso maschile tra i 18 e i 35 anni di età. Nessun neonato, quindi.

"La leggenda è infondata" dichiara Pitsios, "tanto più che le fonti antiche, che ci hanno tramandato notizie su questa pratica inumana, sono rare e imprecise.



## Viaggiando

a cura di GIRAMONDO VESUVIANO

### BUENOS AIRES

Si cammina e sembra di andare a passo di tango. E proprio il ballo si rivela un modo diverso per scoprire questa megalopoli. Sembra di passeggiare per viali in cui si respira la movida latina, con palazzi in stile parigino e con il traffico delle grandi città. È un luogo cordiale, sereno, rassicurante, tutto per merito degli abitanti che offrono sempre la loro disponibilità. Oltre agli argentini la città ha tanto da dare... Noi turisti amiamo i loro barrios (quartieri). Perché sembra così strano? Ne offre 48: da quelli prettamente turistici, i più fashion, dove si può trovare di tutto di più a quelli più tradizionali dove si respira un'aria diversa. La Boca, San Telmo, Puerto Madero,



Recoleta, Palermo, San Nicolas...sono alcuni dei barrios in cui si alternano negozi, centri commerciali, ristoranti, bar super moderni ai posti più tranquilli ricchi di verde, con strade pulite, parchi, laghetti. Ogni barrio ha qualcosa di magico, di speciale che lo caratterizza. Sono tutti da visitare. A livello culturale consiglio Recoleta dove ha sede il cimitero nel quale riposa Evita Peron e la chiesa del Pilar.

Roberta Rinaldi

# Com'è difficile amministrare la città se diminuisce il senso civico e l'orgoglio dell'appartenenza

## Superclassifica delle prime pizzerie torresi



Da quanto tempo questi cassonetti attendono sulle strisce pedonali il momento giusto per attraversare? C'è qualcuno disposto ad aiutarli?



Sabato 5 aprile, San Vincenzo - Ecco come è stata evidenziata la Zona a Traffico Limitato dalle nostre autorità comunali. Un motorino arrugginito e col sedile rattoppato sostiene lerci nastri bicolori a difesa del Centro storico e delle disposizioni di Legge. Bel colpo!



Piazza S. Croce - Scene di ordinario degrado all'ombra del Beato

La targa commemorativa della visita di Papa Giovanni Paolo II nella nostra città è ormai non più leggibile. Preghiamo il presidente del consiglio comunale di attivarsi, anche per rispetto del padre Salvatore Polese, sindaco all'epoca della nostra città ed elegante portavoce della nostra comunità.



A fraveca i San Pietro Ormai i tempi occorrenti per i lavori in Via Comizi supereranno quelli della costruzione della Basilica di San Pietro a Roma.

1) Antico forno Carrieri 1900, Supportico Avezzana, Largo Santissimo.

*Motivazione della commissione*  
Nella tradizione del forno a legna, l'eccellente rapporto Qualità-Prezzo e il segreto di dosare l'impasto delle farine anche in relazione al clima della giornata.

- 2) Pizzeria La Bruna, Via Nazionale 668
- 3) Il Cantinone, Secondo Vico Cappuccini.
- 4) Il Sorrentino, Ponte della Gatta 66
- 5) La Roccia 2, Via Veneto 27
- 6) Casa Rossa, Via Vesuvio 30.
- 7) da Franco, Via Nazionale 496
- 8) Pepe Sotto il Ponte, Via Cupa Cianfrone 1
- 9) Gianni al Vesuvio, Via Vesuvio,8.

Ghiotto

P.S. Prossimamente la superclassifica dei cornetti.

### la ricetta

## Sformato di carciofi

### INGREDIENTI

8 carciofi economici  
100 gr. di prosciutto cotto  
50 gr. di margarina  
3 uova  
Parmigiano grattugiato  
sale e pepe,  
1 tazza di besciamella

Tagliate i carciofi a spicchi sottili e metteteli in acqua e limone, per circa 10 minuti. Sciacquateli e fateli cuocere in acqua con sale. Scolateli e poggiateli in una pentola aggiungendo burro, parmigiano, i tuorli d'uovo, pepe e sale e il prosciutto cotto, in precedenza tagliato a tocchetti.

Montate le chiare d'uovo a neve e aggiungetele nell'impasto con la besciamella, amalgamando. Ungete uno stampo col burro e riempitelo del composto, cospargendolo di pan grattato e poggiandovi fiocchetti di burro. Informate a calore moderato per 30 minuti, finché la superficie non si è dorata.

Buon appetito

Giuggiola

# Solo buoni propositi? Aspettiamo l'estate per dirlo

Maggio è alle porte e di conseguenza l'estate si fa sempre più vicina. Quello che ci aspetta è la prova più ardua: la tanto odiata - sia da noi femminucce che ormai anche dai maschietti - PROVA COSTUME, quella per cui abbiamo dovuto "faticare" un intero anno tra palestre e diete. Sì proprio così. Dopo le festività di fine anno con le relative grandi "abbuffate" chi di noi, per il nuovo, non ha stilato una lista di "buoni propositi" nella quale non ha incluso il problema della "forma fisica". Io non vi sto ad elencare la mia lista di proponimenti perché un intero giornale non basterebbe ma tra questi avevo contemplato - come tutti gli anni del resto - la mia forma fisica e ciò ha significato fare un bel abbonamento ad una palestra. Parlando e confrontandomi con le persone che mi circondano mi sono resa conto che il problema palestra è un pensiero un po' comune, tanto che una coppia di miei amici si è regalata, reciprocamente, l'abbonamento.

L'obiettivo è piacersi e piacere agli altri. E quale miglior modo per farlo se non iscriversi in palestra?! Così adesso che sono passati alcuni mesi dall'inizio dell'anno e ci si avvicina sempre di più all'estate possiamo tirare un po' le somme di come sono andate le cose e vedere se abbiamo raggiunto gli obiettivi proposti. Molti dei miei amici uomini oltre alla classica palestra quest'anno hanno optato per i balli di gruppo: salsa e merenghe, latino americano, l'importante è che includano una partner. Motivo? Cercare di diventare più sciolti nel ballo, fare nuove amicizie e chissà anche riuscire ad incontrare la persona "giusta" da conoscere meglio durante l'intero corso e da frequentare più assiduamente anche al di fuori. E per alcuni è stato proprio così, hanno saputo "lavorare" trovando la fortuna tra un passo di danza e l'altro. E già prevedono viaggi estivi all'insegna del ballo in dolce compagnia o da trovare sul luogo individuato per le vacanze. Le mie care amiche don-

ne, invece, hanno scelto strade diverse. Obiettivo principe sempre perdere i chili di troppo, affinarsi e ridefinire il proprio corpo. Le più testarde hanno deciso di optare per sport più maschili come la boxe e tutte le sue sottospecie. Solo per tonificarsi ed essere più forti, forse una forza più mentale che fisica, per trovare una propria autostima e credere di più in se stesse. Altre invece puntano alla sensualità, al fascino e hanno preferito la danza. Quella più gettonata è la danza del ventre, anche se ultimamente mi è capitato di sentire un nuovo tipo di danza. È uscita alla ribalta la sexy palestra in tacchi a spillo. Un allenamento hot per dimagrire ma anche imparare a sedurre. Infatti la ginnastica sui tacchi a spillo



da una parte serve a rassodare glutei, cosce, polpacci e addominali e dall'altra migliora la postura e affina le armi seduttive. Sentendone parlare ho deciso che proverò questo "sport". Non credo dia particolare benefici, ma dove c'è gusto non c'è perdenza. Io da outsider della situazione, per ora ho scelto il classico abbonamento in palestra, tra gag, yoga e ginnastica generale. Anche questo può essere un modo per socializzare. Tra pesetti, elastici, sbarre, palloni e tappetini noi provetti atleti abbiamo qualcosa in comune: la fatica che nasce con il sudore ed il tutto solo per migliorarsi in vista dell'estate. E speriamo che qualche risultato alla fine si noti, qualunque esso sia, perché la fatica c'è stata e continuerà ad esserci.

Roberta Rinaldi

**brevi**

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

**CAVALLERIA RUSTICANA**

Il 5 aprile rivisitazione della Cavalleria Rusticana per merito della sinergia fra l'accademia "Enrico Caruso" e dell'associazione musicale "Ludwig V. Beethoven" di Torre del Greco. L'evento si è tenuto nella sala teatro del Santuario del Buon Consiglio in Leopardi ed ha avuto una buona adesione di pubblico, che ha apprezzato l'esibizione diretta dal Maestro Giuseppe Schirone.

**MADONNA DI POMPEI**

Il miracoloso dipinto della Madonna di Pompei nella nostra città dal 3 al 6 aprile, ospite della Comunità Parrocchiale della Madonna delle Grazie, ha portato migliaia di fedeli nella comunità torrese. L'iniziativa nel quadro dei festeggiamenti del 25° di sacerdozio del Parroco, Mons. Alfonso Punzo, festeggiamenti che culmineranno in una solenne concelebrazione il 20 aprile alla presenza del Cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe. Il rito avrà inizio alle 18:30.

**MOSTRA BRUCCI**

Si è inaugurata sabato 29 Marzo 2008, nella sala mostre della Residenza Pietro Zangheri di Forlì, la personale del nostro concittadino Vincenzo Brucci, residente in Romagna, che spazia dalle marine di Torre del Greco ai paesaggi della terra ospitante. Le sue opere, esposte fino al 10 aprile sono state ammirate da un folto pubblico.

**MOSTRA FIORENTINO**

Fino al 13 aprile, alla sede UCAI in Via S. Noto, interessante ed apprezzata mostra dedicata alla cittadina di Roscigno Vecchia. L'iniziativa del maestro Giacomo Fiorentino che conosciuto come pittore si mostra anche appassionato di fotografia, presentando delle splendide foto - in tutto 24 scatti - dedicati a questa cittadina del salernitano che raccoglie in sé tutto un fascino particolare. Complimenti!

*dalla Casa comunale*

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

**COMMISSIONE TRATTANTE E CONDONO**

Ha ripreso con proficuo i lavori della Commissione trattante tra i Rappresentanti sindacali unitari e i vertici dell'Amministrazione di Torre del Greco, in cui si sono finalmente affrontate e concluse vecchie questioni e di fondamentale importanza per la città e per il Comune. Si è provveduto all'approvazione dei Progetti obiettivi autofinanziati. Detto progetto riguarda le circa 12.000 pratiche del condono edilizio del territorio di Torre del Greco dal 1985 - 1994. In tal modo i tanti cittadini che da ben oltre 20anni potranno sanare la loro situazione edilizia, con le procedure di legge ed il Comune potrà incamerare fondi da destinare alle opere pubbliche. E' stato anche approvato il progetto finalizzato a definire le pratiche della legge 219 inerente agli immobili danneggiati dal terremoto del 1980 e ancora oggi sospesi. E' stata affrontata, altresì, la questione del regolamento della legge 208 (proventi contravvenzionali) per la previdenza complementare dei Vigili Urbani. Parte delle risorse potrà essere utilizzata anche per le assunzioni trimestrali dei Vigili.

**LEGALITÀ**

Tantissimi studenti delle scuole d'ogni ordine e grado hanno preso parte il 5 aprile all'incontro sul tema della legalità. L'iniziativa coordinata e voluta dal Dirigente scolastico dell'istituto nautico, prof. Eugenio Casoria, dai docenti e dai ragazzi ha consentito la realizzazione di un progetto d'altissima importanza - come ha sottolineato il Sindaco Borriello. In tal modo si eleva in modo essenziale il significato dei diritti di cittadinanza, nell'ottica che ogni uomo ha, oggi e sempre, pari dignità un valore assolutamente fondamentale nel territorio torrese. Agli studenti, futuri cittadini, è affidato il compito di tutelare valori di libertà e solidarietà per lo sviluppo e la costruzione di una società migliore".

**OSPEDALE**

Il Sindaco ha manifestato solidarietà per l'aggressione ai danni del personale sanitario verificatasi nei giorni scorsi all'ospedale Maresca: "Nell'esprimere tutta la mia vicinanza ai medici e paramedici del nosocomio, che con notevolissime difficoltà giorno dopo giorno affrontano emergenze durissime su un vastissimo territorio, comunico che è mia ferma intenzione sollecitare le autorità istituzionali competenti, affinché sia istituito un drappello delle Forze dell'Ordine a tutela non solo del personale, ma di tutti i pazienti".

**MOBY PRINCE**

Il 10 aprile, in occasione della giornata del ricordo della tragedia della Moby Prince, il Comune di Torre del Greco è intervenuto con il Vicesindaco Antonio Spierito, in rappresentanza del Sindaco e dell'Amministrazione di Torre del Greco, nell'aula consiliare del Comune di Livorno. Spierito ha rivolto alle autorità civili e religiose, ai parenti delle vittime e ai cittadini il saluto del Sindaco Borriello e dell'Amministrazione di Torre del Greco: "Esprimo una breve, ma sentita riflessione, su quanto accaduto la sera del 10 aprile del 1991. Una sera tranquilla, con un mare, al largo del porto di Livorno, calmo. La vita a bordo della Moby Prince era serena, come tranquilla quella dei familiari dei passeggeri e dell'equipaggio a terra. Nessuno mai avrebbe immaginato che in quella notte la marina mercantile italiana avrebbe vissuto uno dei più orribili momenti della sua storia. Moriranno 140 persone"! Il Vice Sindaco Spierito ha anche ribadito l'impegno della città di Torre del Greco, città di mare e d'esemplare tradizione marinara, per mantenere accesa la memoria di quell'evento e nel frattempo attendere che sia fatta chiarezza su quanto avvenuto.

*Lettere a una Signora*

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

*Capelli, a primavera*



*Figliole d'Antignano, bona gè'...  
'o cunto 'e Mariarosa è chistu ccà:  
Dicette a mamma: "Guardate 'int'o specchio,  
che so sti duje canale sott'a ll'uocchie?...  
che scuorno hè dato a me, povera vecchia! "*  
*Abbrile, abbrile, oje mà'... Abbrile, abbrile, oje mà'...*

*Diciste: "Attient'ò sole figlia mia  
ca 'o sole po' fa male 'int'a ll'està  
e attienta a te quann'è Natale e fa friddo p'a via..."  
Ma pecchè po', a Primavera,  
nun diciste a chistu core:  
Statte attiento pe' ll'ammore  
Ca, d'abbrile, attuorno va?..."*

*Bona gè, 'o fatto 'e Mariarosa è chistu ccà...  
chistu ccà, chistu ccà...*

**Murolo - Tagliaferri: 'O cunto 'e Mariarosa - 1932**

Gentile Signora,

quando Murolo con Tagliaferri, che qui viveva, scrisse questa meravigliosa canzone, era il millenovecentotrentadue. E' una data a me familiare, non dico perché, per mia piccola vanità. Me la perdoni, mi può intendere, ma poi si capirà.

Com'era mia madre nel millenovecentotrentadue, aveva ancora capelli biondi? O imbiancavano già. E le sciolsero quella treccia che le donne arrotolavano dietro la testa, quando partorì per la dodicesima volta? Aveva trentotto anni, e aveva vissuto amore d'aprile, se il suo dodicesimo figlio gli nacque in un freddo giorno di gennaio di quell'anno, il millenovecentotrentadue. Non glielo chiedo perché Lei possa saperlo, Signora, lo chiedo a me. Non ricordo mia madre fresca come Mariarosa, la mia è una memoria franta, in bianco e nero, come certe fotografie dai margini dentellati, tutto il passato è liquido, come riflesso nell'acqua, e sempre in bianco e nero. Allora li ricordo grigi, a volte li scioglieva ed erano lunghi e li pettinava con un pettine di ferro chiaro, faceva una treccia che mi pareva non finisse mai, l'arrotolava e la fermava dietro la nuca con forcine grosse di galalite ed altre più piccole di ferro. Era il tuppò. Credo che non abbia mai usato il rossetto, se non una volta sola, qualche signora forse glielo prestò acconciandole anche i capelli, tornò subito a casa dopo una frettolosa cerimonia nuziale. Forse pianse. O rise. Forse cominciò già allora a divenire uguale a tutte le donne con la treccia arrotolata dietro la nuca, cominciò a ingravidarsi e non le sembrava mai di poter smettere. L'ultimo giorno con la pancia piena fu il capodanno del millenovecentotrentadue.

Mio fratello Francesco lasciava al vento di primavera la sua divisa da marinaio e indossava un camice. Cominciando a ingegnarsi sin da ragazzo, aveva appreso il mestiere di barbiere e qualche pratica di acconciatore per donne. Racimolò dei ferri che parevano strumenti di tortura, li infuocava sulla spiritiera, e piegava ciocche di capelli a signore che amavano ancora l'ondulazione, parola troppo lunga, se la sbrigliavano chiamando vette quei solchi che mi davano idea di campi arati, quelle pettinature che resistevano ancora dal primo novecento. Faceva a volte permanenti, cingeva le pazienti teste con cannule nelle quali passava vapore che veniva da una piccola caldaia portatile, sembrava di vedere il vecchio film Il Gabinetto del Dottor Calligaris. I casseti delle nostre case erano pieni di bigodini e di forcine, ferretti, ferretini, e certe pinze che sembravano bocche di squali.

Passavano in mezzo a San Gaetano ragazze che traballavano su alti zoccolotti pieni di sughero, camminavano sottobraccio impegnando tutta la strada, cantavano Ma l'amore no, che avevano sentito dalla timida e sensuale voce di Alida Valli nel film Stasera niente di nuovo. Era primavera e le gonne erano leggere, a fiori, a plissè, a campana sulle ginocchia rosa, qualcuna cominciava a osare calze velate con una cucitura raramente dritta, entravano nei portoni allora sempre aperti e nascondendosi dietro le grosse quinte di legno massiccio le riaggiustavano distendendole sulla cosce con invidiabili carezze, fermanole con un tormentoso largo elastico a grossa tessitura in rilievo che lasciava impronte profonde sulla carne. Avevano la permanente.

Avevamo una casa in campagna. D'aprile s'andava portando dalla città frutti di mare, e dolci, il colono s'era ben preparato alla visita. Il focolare lo avviavano con sterpi, e la caldaia per la pasta era grande e nera di antiche cotture. Il grosso tavolo di legno sotto il pergolato ospitava piatti grandi e colorati, a decoro incerto, pieni di fave appena colte, qualcuno affettava salame ed il pane era profumato, a pezzi grandi e rotondi, per tagliarne qualche fetta c'era sempre una donna bene in salute che imbracciava il paniello e lo spingeva voluttuosamente in verticale verso il petto affondandolo nel solco del seno, si compiacceva di offrire all'aria dolce di un mattino di sole il suo golfo generoso. Eravamo ai piedi dei Camaldoli, giungeva lì il fischio allegro del treno della Circumvesuviana, con i nostri colori napoletani, giallo e rosso pompeiano, mentre da certe impolverate damigianelle Pascale 'u russo, così detto per il colore dei capelli, antico colono di terra lavica che nutriva alberi di cresombole degne di un banchetto di Giove, versava vino corposo color rubino. Alla fine del pranzo qualcuno ormai vinto da abbondanti bevute, cominciava a capuzziare, qualche altro in vena di nostalgie giovanili, come mio padre, intonava Scrivimi, non lasciarmi più in pena, una frase, un rigo appena...

All'imbrunire, quando si scendeva dalla campagna verso la città che da lassù appariva diafana, sfatta di sole, le ragazze raccoglievano fiori dalle rocce sporgenti, qualcuna li metteva tra i capelli, farfalle, calabroni e coccinelle accompagnavano i nostri passi che rintronavano sui muri sbrecciati dai quali s'affacciavano glicini e lucertole. Signorine ormai, cominciavano ad ostentare le proprie grazie. Guardandole con gli occhi miei curiosi, come possono essere a dieci dodici anni, tradivano duje canale sott'a ll'uocchie, mentre cantavano Come è bello far l'amore quanno è sera. Era proprio abbrile abbrile.

Gli anni passavano, Francesco lasciò i luoghi provvisori del suo lavoro e cominciò a navigare su navi bianche da crociera continuando a mettere le mani nei capelli di signore in un piccolo, come piccolo poteva essere, salone di bordo. Non chiedevano più l'ondulazione, allora egli arriacciava furiose permanenti o drammatici tagli alla garçon. Tornando, parlava di terre che mi parevano un sogno, cominciavo a ritenermi destinato ad una vita di navigante, e avvolgermi in venti caldi, sarei stato un piccolo di camera, mi rammaricavo di non poter essere un parrucchiere invidiando mio fratello che poteva mettere le mani nei capelli delle signore, e non solo nei capelli, ne trovava di generose che cercavano sollievi durante la crociera. Tornava portando Curaçao o Doppio Kummel ed altre esotiche dovizie, al passaggio della dogana lasciava cadere pacchetti sotto il banco dei doganieri che fingevano di guardare nelle valigie, anche le mogli dei marittimi imbottivano le loro vesti di mercanzie varie, riuscivano a mettermi sotto di tutto, il porto di Napoli pullulava di donne improvvisamente obese. A casa avveniva una miracolosa cura dimagrante. S'erano fatte le permanenti presso qualche accorsato parrucchiere, o per opera di ambulanti che andavano per case. Dovevano accogliere generosamente i loro mariti che avevano poche ore di tempo. I balconi delle camere da letto avevano imposte chiuse. La permanente subiva immancabili danni. Era il loro abbrile abbrile, Signora.

Aveva occhi chiari, aveva capelli biondi a onda mia moglie, era piccola e graziosa. Sua madre mi raccontava che essendo nata minuta, dicevano è nata una pupa. E Pupa o Pupetta continuò ad essere chiamata. Era piccola e graziosa e briosa assai ed io appena giovinetto me ne innamorai. Abitava in questo palazzo dove vivo, dove lavoro e dove scrivo. Sono qui da quarant'anni, e mi vogliono mandar via, senza rispettare lacrime all'avviso, Lei m'intende. Per queste scale mi pare ancora di vederla, quando per le prime volte le dicevo che mi piaceva il suo sorriso e un completino con giacca e gonna grigia. Non sono stato molto fedele, ma le ho voluto tanto bene, il suo calvario è stato il mio, ed ogni sabato vado con mia figlia Pina in un luogo discreto, il cimitero antico più prossimo al mare, verde azzurro come i suoi occhi. Aveva capelli biondi, e quando cominciavano a diventare grigi li lasciò così, come il colore del completino che mi piaceva quand'era appena una ragazzina.

Accarezzammo per l'ultima volta i suoi capelli in un giorno di primavera.

Serena stagione, Signora.



## **Supermercati**

**Qualità  
e  
convenienza**

*with compliments...*

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail [cafelga@posta.Pac2000A.it](mailto:cafelga@posta.Pac2000A.it)